

CASA DE VELÁZQUEZ | ÉCOLE DES HAUTES ÉTUDES HISPANIKES ET IBÉRIQUES

ÉCOLE FRANÇAISE DE ROME
Histoire, Archéologie, Sciences sociales

εφα
ÉCOLE FRANÇAISE D'ATHÈNES
ΓΑΛΛΙΚΗ ΣΧΟΛΗ ΑΘΗΝΩΝ

ÉCOLES FRANÇAISES À L'ÉTRANGER

CRHIA
centre de recherches en histoire internationale et atlantique



Centre de la Méditerranée
MMC
Moderne et Contemporaine

UBS
Université de Bretagne-Sud
Centre de Recherches Historiques de l'Ouest
CERHIO
CERHIO-Loirent

CALL FOR PAPERS

I servizi consolari italiani e il lungo Risorgimento (fine XVIII sec. - XX sec.)

Call for papers per la pubblicazione di un volume collettaneo diretto da Marcella Aglietti, Mathieu Grenet, Fabrice Jesné

Se da qualche decennio l'istituzione consolare nello Stato di età moderna e contemporanea ha saputo attrarre l'attenzione della storiografia quale specifico oggetto di studi, i servizi consolari italiani sono ancora fra i meno conosciuti, anche alla luce del fatto che i loro referenti statali sono erroneamente stati considerati attori minori, o addirittura marginali, nel contesto del Mediterraneo ed europeo. Il personale consolare al servizio degli Stati italiani presenta invece il grande vantaggio di essere il responsabile dei propri «nazionali» all'estero i quali, presi nel loro insieme, annoverarono una presenza per tutto il Mediterraneo toccando orizzonti persino più lontani, e in grado di testimoniare l'estremo dinamismo anche nell'ambito delle società che li accolsero.

Nell'ambito delle attività del programma «Consoli» sviluppato all'École française de Rome e del gruppo di ricerca «La fabbrica dei consoli», nel settembre 2016 è stato organizzato un convegno su questi temi. Adesso l'obiettivo è quello di realizzare un volume sulla base di contributi e ricerche dedicati al ruolo dei consoli nel loro ruolo di diffusione, recezione e creazione di modelli di appartenenza collettiva all'interno di un mondo italiano considerato nel suo significato più ampio: una realtà dai limiti spaziali imprecisi, così come nelle sue estensioni diasporiche. Ci si propone inoltre, attraverso il prisma dell'istituto consolare, di contribuire a una storia dell'amministrazione in Italia in una prospettiva di lunga durata, un osservatorio inedito per l'analisi di un oggetto storiografico classico, il «Lungo Risorgimento».

Proponiamo, a tal fine, una serie di domande principali dalle quali muovere:

- Si può parlare di una italianità dello Stato? Nell'arco cronologico preso in considerazione, la penisola italiana presenta una grande varietà di entità statuali, dalle repubbliche aristocratiche (Genova, Venezia) alle monarchie regionali (Due Sicilie, Sardegna, Toscana), passando dai micro-Stati del Centro-Nord, senza dimenticare il caso particolare dello Stato Pontificio. Ai confini dell'italianità, ma non per questo privi di chiare influenze e contaminazioni, sono degni d'interesse i casi di Stati come la Francia rivoluzionaria e imperiale, l'impero d'Austria poi austro-ungarico, Malta, la Repubblica di Ragusa e le Isole Ionie. L'ipotesi è che lo studio dei servizi consolari italiani possa condurre il ricercatore verso una

miglior conoscenza dei processi di formazione dello Stato in Italia, contribuendo anche alla storia dell'amministrazione e della cittadinanza. Cosa significava concretamente amministrare soggetti considerati italiani? Si assiste alla creazione di una prassi amministrativa comune oppure l'italianità rappresentava solo un miraggio?

- Si può parlare di una italianità consolare? È ben noto che, per ragioni finanziarie, molte sedi consolari erano in realtà dei vice-consolati, proconsolati o delegazioni consolari affidate a negozianti locali e non a funzionari dello Stato accomandante. Secondo lo stesso principio, un unico individuo spesso gestiva gli interessi di vari Stati, caso abbastanza diffuso proprio negli Stati italiani pre-unitari, mentre con l'unificazione lo Stato tenderà rapidamente a nazionalizzare il personale consolare. Ebbene, è dunque possibile parlare di un modello consolare italiano allo stesso modo in cui esiste - per esempio - un modello francese, o uno svedese? Quali furono le tappe della nazionalizzazione e della costruzione del funzionariato consolare al servizio degli Stati italiani? Si può parlare della persistenza di un «antico regime consolare» sul modello di quanto avvenuto in altri Stati (Francia, Inghilterra, ecc.)?
- Quale fu il ruolo del personale consolare nel processo di nazionalizzazione e politicizzazione dei propri «nazionali»? Assai prima dell'Unità, molte affinità, in particolare d'indole linguistica, indussero gli «Italiani» a stringere tra loro relazioni di commercio e di sociabilità, e ciò avvenne anche rispetto alle dinamiche della militanza politica. Come si posero i consoli nei riguardi di simili associazioni: le ostacolarono, ne furono promotori, o rimasero semplicemente indifferenti?

Nel rispondere al presente bando si raccomanda di evitare proposte legate allo studio delle diverse tappe del Risorgimento «viste da» questo o quel console particolare: ciò che interessa è piuttosto l'analisi delle modalità concrete di appartenenza collettiva documentate dalle fonti consolari e da tutte le altre fonti a quelle collegate parse capaci di dare indicazioni sulla vita delle popolazioni vincolate, in un modo o nell'altro, a uno degli Stati della penisola italiana (o ricomprese in una dimensione intra-italiana, come nel caso dei consoli italiani residenti in un altro Stato italiano rispetto a quello di loro appartenenza). Restano invece escluse le indagini dedicate ai consoli stranieri residenti in Italia.

Oggetto principale del volume sarà il mondo mediterraneo, ma potranno essere presi in considerazione casi di studio relativi ad altri territori europei o d'oltre Atlantico e che potranno essere proficuamente inclusi in una più ampia prospettiva d'insieme. L'arco cronologico indicato fa riferimento all'età del Risorgimento nella sua accezione più ampia, dalla fine dell'Illuminismo fino alla prima metà del Novecento, seppur potranno valutarsi ricerche relative a periodi immediatamente precedenti o successivi a quello in oggetto purché utile riferimento ai fini comparativi.

Modalità di sottomissione delle proposte:

I contributi, da presentare sotto forma di breve sintesi di circa 5000 caratteri, dovranno precisare le fonti utilizzate e il legame con le problematiche e le tematiche sopra esposte, e dovranno essere inviate ai seguenti indirizzi : marcella.aglietti@unipi.it, dirmod@efrome.it ; mathieu.grenet@univ-jfc.fr. entro e non oltre il 15 aprile 2017.

I testi potranno essere redatti in francese, in italiano o in inglese.

Calendario provvisorio:

15 aprile 2017: Raccolta delle proposte (abstract)

15 maggio 2017: Selezione delle proposte

1 settembre 2017: Invio dei saggi a valutazione esterna in vista di pubblicazione del volume entro la fine del 2018.

Comitato scientifico : Marcella Aglietti, Tassos Anastassiadis, Arnaud Bartolomei, Mathieu Grenet, Fabrice Jesné, Jörg Ulbert.